

# Immigrazione, senza partigianerie

## Il documento

Ecco i principi su cui si basa un buon governo dell'immigrazione. La proposta di alcuni fra i più autorevoli studiosi all'Accademia dei Lincei

**I**l dibattito sulla migrazione deve essere sottratto alla dialettica partigiana, orientata alla ricerca del consenso elettorale, e inquinata da pregiudizi. Esso deve basarsi sulla constatazione che la migrazione genera numerosi benefici per un paese come il nostro, con un'economia stagnante, una demografia debole, una bassa mobilità, restio a confrontarsi con altre culture, nonostante sia immerso in dinamici processi di globalizzazione. Occorre anche constatare che numerose sono le criticità che inevitabilmente sorgono dall'incontro e dal confronto tra cittadini e migranti, con esperienze personali, condizioni di vita, radici culturali diverse.

II - Vantaggi e svantaggi delle migrazioni vanno governati per aumentare i primi e attenuare i secondi, assicurando che la migrazione sia un gioco a somma positiva. Occorre tener conto della diversità degli interessi in gioco e della pluralità degli attori coinvolti: gli immigrati (lavoratori, familiari, rifugiati e richiedenti asilo, studenti e *rentier*), le istituzioni (pubbliche, private e del privato sociale) chiamate a integrare con i migranti, le varie articolazioni (famiglie, imprese, collettività di origine immigrata) del corpo sociale e le società e le famiglie dei paesi di origine.

III - Qualsiasi politica migratoria, a volte in modo esplicito, più frequentemente in forma occulta, contiene elementi di selezione e di scelta dei migranti. La migrazione deve sostenere la crescita della società, mantenendone la coesione, e deve essere a questo adeguata. È necessario e opportuno che i criteri di scelta siano trasparenti ed espliciti, e bene accettati alla collettività, e siano scevri da criteri discriminatori basati sull'etnia, il genere, la religione, le preferenze politiche, gli orientamenti sessuali. È dunque giusto che vengano privilegiati flussi migratori "utili", orientati a sostenere lo sviluppo culturale e sociale, oltre a quello economico, evitando il depauperamento di specifiche scarse risorse umane nei paesi di origine. Una politica così orientata è tanto più accettabile in quanto coesista con una generosa politica dell'asilo e della protezione umanitaria, che per sua natura non può procedere a scelte o selezioni, ma deve essere garantita a tutti coloro che ne hanno diritto.

IV - Ogni azione di governo dell'immigrazione deve svolgersi nel pieno rispetto della dignità, dei diritti e delle libertà delle persone, delle regole di convivenza affermate dalla nostra Carta costituzionale che esprime irrinunciabili diritti e doveri per i cittadini italiani, nonché dei principi contenuti nelle convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro paese.

V - Il governo delle migrazioni deve ispirarsi a obiettivi di lungo periodo sottraendosi, per quanto possibile, a considerazioni meramente congiunturali. I migranti si spostano spinti da molteplici motivazioni e con programmi e orizzonti temporali che vanno dalla presenza stagionale all'intero ciclo di vita. Gran parte della migrazione è però di lungo periodo, e deve trovare eque e percorribili vie per accedere ai fondamentali diritti sociali, ai diritti politici e alla cittadinanza.

VI - I processi migratori debbono svolgersi rispettando la normativa nazionale e internazionale vigente. La normativa deve essere orientata a minimizzare l'irregolarità, inevitabile in fenomeni di massa, che va gestita nel pieno rispetto dei diritti e della dignità

delle persone e dei loro familiari, con soluzioni ragionevoli e, nei limiti del possibile, non costrittive.

VII - Le migrazioni concorrono al cambiamento del paese; accrescono il corpo sociale; generano nuovi cittadini. Le regole e le azioni che le governano debbono essere condivise e fondarsi su un ampio consenso, democraticamente espresso.

VIII - I processi di internazionalizzazione, e la perdurante crisi, hanno riattivato rilevanti flussi di emigrazione, in particolare di giovani con elevati livelli di formazione. Si tratta di un fenomeno che va seguito con attenzione, accompagnato e tutelato, con l'obiettivo di ridurne le ricadute negative e di massimizzarne i benefici per la crescita complessiva del capitale umano europeo.

IX - Le politiche migratorie debbono scaturire da analisi accurate e indipendenti delle necessità del paese; della domanda espressa dai datori di lavoro, siano questi imprese o famiglie; delle potenzialità effettive di integrazione. Avvalendosi di un ente autorevole e indipendente, è opportuno che governo e parlamento esprimano piani di lungo periodo circa l'ammontare dei flussi, le loro auspicabili caratteristiche, le modalità di ammissione.

X - L'Unione europea esercita prerogative nel campo del controllo delle frontiere, della gestione dell'irregolarità, dell'integrazione, dell'asilo. Non è di sua competenza, invece, l'ammissione degli immigrati, cosicché nella Ue convivono paesi con politiche migratorie molto diverse. L'Italia deve battersi per una politica migratoria comune ben coordinata; per il mantenimento e il rafforzamento dello spazio europeo di libera circolazione; per una gestione dell'asilo uniforme e con un'equa distribuzione tra stati degli oneri relativi; per un potenziamento responsabile e coordinato del controllo delle frontiere e dell'irregolarità, nel pieno rispetto dei diritti umani dei migranti; per una politica esterna che integri efficacemente la gestione dell'immigrazione nei piani di cooperazione con i paesi terzi.

(I proponenti sono Alessandro Cavalli, Antonio Golini, Massimo Livi Bacci, Alberto Quadrio Curzio)

*Inseguire  
il consenso  
elettorale  
non risolve  
i problemi  
e i conflitti*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688